

L'accusa: dal 2006 compenso aumentato tre volte e allineato a quello del direttore amministrativo

«Rettore, uno stipendio d'oro»

Lo sfidante Bittante: «Per Milanesi 300 mila euro l'anno, il triplo di un docente»

Intanto l'ateneo invita i padovani a sostenere la ricerca con il "5 per mille"



Si accende la campagna elettorale per la corsa al Rettorato. L'ex presidente di Agraria e candidato, Giovanni Bittante, mette sul piatto la "questione morale" criticando alcuni comportamenti del rettore uscente, Vincenzo Milanesi. Punta il dito anche sulla "busta paga" del Magnifico che è stata equiparata a quella del direttore amministrativo, Giuseppe Barbieri

Lo stipendio, indennità comprese, del rettore Vincenzo Milanesi pesa sulle casse dell'ateneo padovano come quello del direttore amministrativo Giuseppe Barbieri, potendo essere il primo equiparato al secondo, secondo un'indicazione della Crui. Sono circa 300 mila euro "lordo ente" all'anno. Una cifra troppo elevata, secondo il professor Giovanni Bittante, candidato alla guida dell'università e che fa della "questione morale" un cavallo di battaglia della sua compagna.

«Se sarò eletto - ha dichiarato Bittante - mi ridurrò l'indennità di carica». Secondo il docente il direttore amministrativo è un manager e il suo compenso risponde alle leggi di mercato, ma per il rettore non può essere così. Dal suo insediamento, il direttore amministrativo ha avuto per tre volte dal 2006 un "adeguamento" di stipendio.

Un ricercatore
incide sul bilancio
per 38 mila euro,
un professore ordinario
per circa 129mila





LA QUESTIONE MORALE

Il richiamo dell'ex preside di Agraria alla trasparenza e al senso di responsabilità

LA GESTIONE

«Milanesi come un primo ministro ha dispensato deleghe e rappresentanze»

«Il rettore non può costare il triplo di un docente»

Il professor Bittante, candidato al vertice del Bo, contesta l'equiparazione dello stipendio tra il Magnifico e il direttore amministrativo

Della "questione-morale" il professor Giovanni Bittante ha deciso di fare il perno della sua campagna elettorale nella corsa al rettorato.

Il Bo, secondo l'ex preside della Facoltà di Agraria, ha bisogno di un rinnovamento radicale che deve passare attraverso la trasparenza, la correttezza e il senso di responsabilità. Principi e valori che, primo tra tutti, deve essere in grado di rappresentare e garantire il rettore. E così al primo punto del suo programma elettorale, il professor Bittante ha inserito il "Codice etico di ateneo".

«Un insieme di principi e di linee-guida - spiega il candidato rettore - che devono far tornare l'istituzione-università al centro del sistema. Oggi invece nel nostro ateneo è stata decapitata l'amministrazione centrale e il rettore, che avrebbe dovuto essere un presidente della Repubblica, si è invece trasformato in un presidente del Consiglio. Non è stato insomma un primus inter pares, ma una sorta di primo-ministro che ha dispensato deleghe e rappresentanze varie a una schiera di pro-rettori e amici di cui si è perso il conto».

«E così - riprende il professor Bittante - l'amministrazione centrale durante la gestione del rettore uscente Milanesi si è

trasformata in una giostra. In sei anni sono cambiati quattro direttori amministrativi e diciannove dirigenti per nove posti. Credo sia arrivato il momento di dire basta. Rettore,

pro-rettori e delegati devono recuperare il loro ruolo politico, di controllo, e lasciare ad altri le responsabilità gestionali».

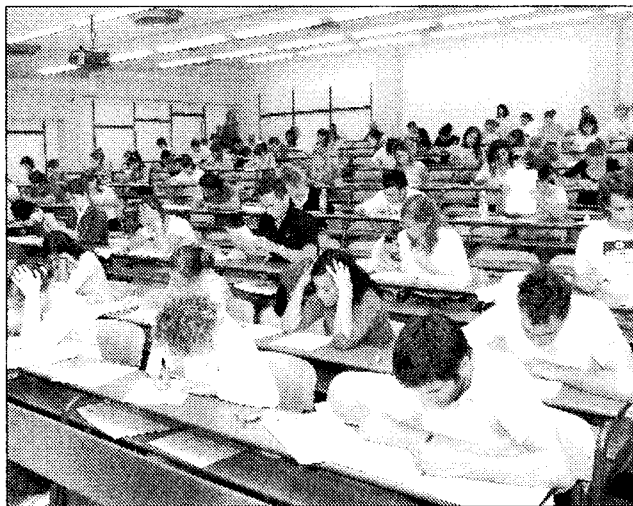
Ma la "questione-morale" passa anche dall'aspetto economico e dalle indennità che percepiscono, oggi, i vertici del Bo.

«Presentando il codice etico - sottolinea Giovanni Bittante - ho detto chiaramente che nel caso dovessi essere eletto rettore ridurrei sostanzialmente l'indennità di carica che mi spetterebbe. Lo stipendio del rettore infatti non può e non deve essere comparato a quello del direttore amministrativo dell'ateneo. In questo caso stiamo parlando di un manager

che come tale deve essere considerato e i costi del suo stipendio devono essere stabiliti dal mercato».

«Invece non ha senso che il rettore per l'ateneo costi il triplo di un docente ordinario. Un rettore non deve seguire le regole del mercato manageriale. Eppoi francamente oggi nel nostro ateneo c'è una sproporzione troppo alta, anzi direi enorme, riguardo le indennità di carica. Basti solo pensare che un preside di Facoltà percepisce 800 euro netti al mese per la funzione che svolge e un direttore di Dipartimento 400. Mentre chi siede al vertice del Bo ha stipendi esorbitanti».

Matteo Bernardini



Gli stipendi del personale sono la voce più rilevante del bilancio del Bo

«Una sproporzione troppo alta in ateneo tra indennità di carica»

In 6 anni sono cambiati 4 direttori amministrativi e 19 dirigenti per 9 posti